

Dopo la Resistenza, l'esilio

di Marco Novarino

Enrico Miletto
OLTRECORTINA
Comunisti in fuga
(1946-1978)

pp. 320, € 24,

Morcelliana-Scholé, Brescia 2025

Enrico Miletto affronta il tema dell'emigrazione comunista in Cecoslovacchia nell'immediato dopoguerra, che ebbe come principali protagonisti ex partigiani garibaldini espatriati oltrecortina, perché accusati di crimini commessi durante la guerra o nel periodo immediatamente successivo al conflitto. A queste fughe si aggiunsero quelle di militanti ricercati dalla giustizia italiana per aver preso parte alle manifestazioni e agli scioperi seguiti all'attentato a Togliatti del luglio 1948. A organizzare nei minimi dettagli le fughe fu il Partito comunista italiano, che decise di intervenire in maniera diretta soprattutto nei casi più spinosi e di difficile soluzione.

Approfondendo un tema poco frequentato dalla storiografia, il saggio ricostruisce movimenti migratori ed esperienze politiche che trovano ampio spazio nel denso apparato prosopografico, capace di mettere in luce vicende e passaggi spesso sfuggiti alle narrazioni più consolidate.

Il mondo dei fuoriusciti non è

costituito soltanto da partigiani in fuga dai tribunali italiani, ma anche da comunisti fermamente decisi a trasferirsi in un paese del blocco sovietico, nella convinzione che le democrazie popolari e la società socialista rappresentassero un'alternativa valida e praticabile al clima politico dell'Italia del secondo dopoguerra.

In questo senso la scelta dell'esilio non è riconducibile soltanto alla repressione e alla marginalizzazione portate avanti nel corso del cosiddetto "processo alla Resistenza", ma anche all'espressione consapevole di una scelta dettata dalla militanza, che – grazie anche alla visione edulcorata e parziale restituita dalla propaganda di partito – trovava nel socialismo reale un modello da osservare ed emulare.

Miletto utilizza un denso apparato documentario dal quale emerge l'ampiezza della ricerca archivistica, frutto di uno scavo tra le carte conservate in archivi italiani e stranieri, in dialogo con fonti a stampa, periodici e quotidiani nazionali e internazionali, e una solida bibliografia. L'uso incrociato di questa vasta documentazione consente all'autore di ricostruire con precisione i percorsi individuali e collettivi degli esuli, mettendone in evidenza motivazioni politiche, disillusioni, aspettative e l'inserimento – non certo semplice – nei contesti di accoglienza.

Uno spazio significativo della narrazione è dedicato alla vicenda in Italia di Radio Oggi in Italia, emittente clandestina del Pci trasmessa dalla capitale cecoslovacca, la cui storia permette di intrecciare diversi piani d'analisi: il ruolo della propaganda radiofonica nella guerra fredda, i modelli organizzativi, il linguaggio e le forme di comunicazione politica del mondo comunista, ma anche i fitti legami e i rapporti stretti che in quel periodo univano Praga e via delle Botteghe Oscure. Una radio che assume la duplice funzione di strumento di lotta ideologica e, allo stesso tempo, di connotazione identitaria ben definita.

Oltrecortina rappresenta un tassello importante per la comprensione del frastagliato mosaico del dopoguerra italiano, segnato dalla difficile transizione – anche negli apparati istituzionali – dal fascismo allo stato repubblicano. Allo stesso tempo, il volume ha il merito di soffermarsi, in modo originale, sul rapporto tra emigrazione politica e ideologia, due elementi che costituiscono un passaggio cruciale nelle vicende del comunismo italiano anche nel periodo della guerra fredda.

M. Novarino ha insegnato storia contemporanea all'Università di Torino
marco.novarino@unito.it

